



Senato della Repubblica

Servizio Affari internazionali  
International Affairs Department



Nota n. 37  
26 febbraio 2021

## La Repubblica Democratica del Congo tra guerre e ricchezze

*L'attentato nella Repubblica Democratica del Congo esattamente nel Nord Kivu in cui è rimasto vittima il 22 febbraio 2021 l'Ambasciatore d'Italia Luca Attanasio, insieme al carabiniere Vittorio Iacovacci e all'autista congolese Mustapha Milambo, riaccende i riflettori sull'instabilità dei Grandi laghi, della RDC - paese grande oltre 7 volte l'Italia ma poverissimo, nonostante il "paradosso geopolitico" delle sue ricchezze naturali - e in particolare del Kivu, in cui decine di milizie e gruppi ribelli continuano a operare nonostante la presenza di missione di peacekeeping dell'ONU, MONUSCO. L'ONU è inoltre impegnata nella RDC sul fronte umanitario tramite PAM e UNHCR.*

### Attacco in Repubblica Democratica del Congo



## **- La Repubblica Democratica del Congo (RDC): quadro interno e regionale**

Le province orientali della Repubblica Democratica del Congo (RDC), Ruanda e Uganda occidentale sono state teatro dei sanguinosi conflitti etnici sfociati nel 1994 nel genocidio ruandese e nelle successive guerre civili in Congo. Tuttavia, secondo alcuni osservatori, se Ruanda e Uganda hanno raggiunto oggi una certa stabilità politica, ottenendo anche un progresso economico, la Repubblica Democratica del Congo è ricaduta nell'instabilità e nell'insicurezza dei decenni passati, dalla quale non sembra poter uscire<sup>1</sup>.

Dopo essere stato per quasi ottant'anni sotto il controllo del Belgio, il Congo conquista la sua indipendenza nel 1960, sotto la guida di Patrice **Lumumba**. Seguono anni di forte instabilità politica. Nel 1965 il generale **Mobutu** prende il potere e instaura un regime dittatoriale; il Congo prende all'epoca il nome di Zaire. Lo scoppio della guerra civile in Ruanda determina il coinvolgimento di tutti i paesi limitrofi e una forte instabilità nell'area e oltre un milione di rifugiati accolti in Congo vanno ad aggravare una situazione già drammatica.

Successivamente, con l'invasione da parte dell'esercito del Ruanda ufficialmente impegnato a inseguire i responsabili del genocidio, scoppia una profonda crisi in tutta la macro-regione e inizia la cosiddetta **Prima Guerra del Congo** (1996-97), che si conclude con il rovesciamento del regime di Mobutu e la conquista di Kinshasa da parte dei ribelli anti-Mobutu. Mobutu è costretto all'esilio, sostituito dal leader dell'opposizione, Laurent-Désiré Kabila, che ribattezza il paese Repubblica Democratica del Congo. Subito dopo si scatena l'atroce **seconda guerra civile** che finisce per causare circa **cinque milioni di morti** e coinvolgere diversi paesi della regione. Nel 1999 viene raggiunta una tregua e vengono firmati gli **accordi di Lusaka**, che sanciscono il cessate-il-fuoco tra i **sei stati africani coinvolti** (Congo, Ruanda, Zimbabwe, Uganda, Angola, Namibia) e i gruppi ribelli appoggiati da Uganda e Ruanda, senza tuttavia portare alla fine della guerra che, continua a flagellare il paese. Le Nazioni Unite istituiscono la missione di peacekeeping MONUC (*Mission de l'organisation des Nations Unies en République démocratique du Congo*), che nel 2010 verrà sostituita da MONUSCO (v. *infra*).

Kabila è riconfermato al potere fino al 2001, quando viene ucciso. Gli succede il figlio Joseph. Nell'ottobre 2002 Kabila riesce a negoziare il ritiro delle forze ruandesi dalle regioni orientali e due mesi dopo tutte le parti firmano l'Accordo di Pretoria, per porre fine ai combattimenti e dar vita a un governo di unità nazionale. Le prime elezioni democratiche si svolgono nel 2006 e confermano alla carica di presidente Kabila, rimasto al potere fino al 2018. **Le ultime elezioni presidenziali e legislative si svolgono il 30 dicembre 2018**, in un contesto di dubbia legalità e trasparenza, con l'inaspettata affermazione di Felix **Tshisekedi**, **l'attuale capo di Stato**<sup>2</sup>, sul candidato governativo e su Martin Fayulu, esperto economista, sostenuto dai partiti di opposizione e dalla Chiesa cattolica.

---

<sup>1</sup> <https://www.cespi.it/it/eventi-note/articoli/la-regione-africana-dei-grandi-laghi-quali-opportunita-di-pace-di-sviluppo>

<sup>2</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/un-passato-da-cui-fuggire-il-congo-tra-colonialismo-e-guerre-civili-20805>; <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/nord-kivu-il-cuore-fragile-della-repubblica-democratica-del-congo-29405>; v. anche M. GIRO, *Guerre nere. Guida ai conflitti nell'Africa contemporanea*, Milano 2020, pp. 111-157.

**La RDC, con i suoi 80 milioni di abitanti, è oggi il paese con uno dei PIL pro capite più bassi del mondo** a causa della forte instabilità politica, delle conseguenze dei conflitti, della corruzione e di un'amministrazione ancora non in grado di controllare il paese. A due anni dalla vittoria di Tshisekedi, la difficoltà del governo centrale di affermare un controllo effettivo sui territori orientali del paese appare evidente, viste le condizioni di profonda insicurezza nella regione, nonostante le operazioni militari condotte dall'esercito nazionale contro i gruppi armati<sup>3</sup>. Tra le riforme più urgenti che andrebbero attuate, secondo alcuni osservatori<sup>4</sup>, quella delle forze armate, della polizia e della giustizia, indispensabili per ristabilire il controllo dello Stato sull'intero territorio, il rispetto della legalità e dei diritti umani, la corretta gestione delle risorse pubbliche e la fiducia degli operatori economici locali e stranieri. Nella RDC vi sono attualmente più di 5 milioni gli sfollati, [secondo l'Unhcr](#), l'Agenzia Onu per i rifugiati, uno dei tassi più elevati di sfollati interni su scala mondiale.

Sulla mancata stabilizzazione dell'area potrebbe aver influito - secondo alcuni commentatori<sup>5</sup> - anche la "**limitata incisività dell'Unione Africana**, impegnata in tentativi di riforma interna e non in grado di svolgere un ruolo di primo piano nei [Grandi Laghi](#), perché indebolita al suo interno dalle stesse dinamiche e contraddizioni esistenti nei Paesi nei quali dovrebbe favorire i processi di pace e di sicurezza". **Nel 2021 a Kinshasa spetta la presidenza di turno dell'Unione Africana:** per alcuni osservatori, potrebbe essere "un'opportunità inedita per ripensare la *governance* securitaria, promuovendo nuove forme di cooperazione su base regionale e continentale e ristrutturando, al contempo, le logiche di gestione del potenziale minerario su cui si fonda la ricchezza del paese"<sup>6</sup>.

### **- Le ricchezze naturali e i gruppi armati: una "guerra contemporanea"**

La RDC infatti, pur essendo un paese gravemente afflitto dalla povertà, è ricco di immense **risorse naturali e minerarie, grazie alle abbondanti riserve di oltre 1100 metalli preziosi:** rame, diamanti, oro, zinco ma soprattutto cobalto e coltan. Il cobalto, in particolare, è un minerale essenziale nelle nuove batterie ricaricabili agli ioni di litio che alimentano le auto elettriche di nuova generazione, ma anche smartphone, tablet e computer. Il coltan viene utilizzato anche nella costruzione di satelliti ed è diventato negli ultimi decenni il prodotto più strategico per le multinazionali di tutto il mondo, da quelle europee alle statunitensi e, negli anni più recenti, cinesi<sup>7</sup>. Le miniere del Congo soddisfano buona parte della domanda globale di tali risorse<sup>8</sup>.

In particolare, il sottosuolo della regione del **Kivu**, divisa nelle due province, Nord e Sud Kivu, al confine con Uganda e Ruanda, è ricco di tali minerali ed è per questo un territorio

<sup>3</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/nord-kivu-il-cuore-fragile-della-repubblica-democratica-del-congo-29405>

<sup>4</sup> <https://www.cespi.it/it/eventi-note/articoli/la-regione-africana-dei-grandi-laghi-quali-opportunita-di-pace-di-sviluppo>

<sup>5</sup> Ibidem.

<sup>6</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/nord-kivu-il-cuore-fragile-della-repubblica-democratica-del-congo-29405>

<sup>7</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo-29424>; [https://www.ilsole24ore.com/art/cosi-cina-guida-nuova-corsa-all-oro-metalli-rari-africa-AEjiOt0D?refresh\\_ce=1](https://www.ilsole24ore.com/art/cosi-cina-guida-nuova-corsa-all-oro-metalli-rari-africa-AEjiOt0D?refresh_ce=1)

<sup>8</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/maledetta-ricchezza-la-rivoluzione-elettrica-globale-e-la-nuova-corsa-ai-minerali-del-congo-20808>

conteso tra **i diversi gruppi ribelli congolese e stranieri** ancora presenti nell'area, che si muovono spinti dall'obiettivo di **sfruttare in maniera illegale le ingenti risorse minerarie**, attraverso il traffico illecito oltre il confine orientale dei minerali, rivenduti sui circuiti ufficiali tramite reti transnazionali attive in Uganda, Rwanda e Burundi<sup>9</sup>, a volte con il coinvolgimento delle multinazionali straniere che trattano direttamente con le milizie. Per questo motivo, alcuni commentatori descrivono il conflitto perdurante in Congo come una **"guerra contemporanea", non legata a conflitti etnici, ma alla globalizzazione** e agli interessi in gioco a livello geopolitico e geoeconomico<sup>10</sup>.

**La regione del Kivu, poi, essendo terra di confine, è da sempre instabile** perché zona di influssi diversi - con popolazione in parte composta da gruppi autoctoni e in parte di origine ruandese - e quindi **teatro di conflitti**<sup>11</sup>. Nel Nord Kivu, inoltre, trovarono rifugio negli anni '90 gruppi etnici di origine tutsi vittime di persecuzioni e violenze in Ruanda, negli anni successivi oggetto di nuove violenze a opera di bande armate degli hutu, ma anche della popolazione autoctona della zona<sup>12</sup>. Tra queste i **Mai Mai**, milizie etniche locali di autodifesa, molto attive nella seconda guerra del Congo e tornate negli ultimi anni in azione nel Nord Kivu in quanto responsabili di attacchi ai civili e di sequestri di centinaia di ranger del parco nazionale di Virunga, il più antico del continente africano e incluso tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO nel 1980, dove vivono esemplari molto rari di gorilla di montagna. Tra le formazioni più attive poi, vi sono poi le cosiddette Forze democratiche di liberazione del Ruanda (**Fdlr**), che hanno le proprie origini negli hutu ruandesi che a loro volta nel '94 oltrepassarono la frontiera col Congo; e le Forze democratiche alleate (**Adf**), nate nel '95 per mano di congolese ed esponenti salafiti ugandesi, tornate recentemente protagoniste di attacchi e incursioni sui civili grazie alla loro vicinanza con l'**Iscap** (*Islamic State Central Africa Province*), la provincia dello Stato islamico nell'Africa centrale, di cui

---

<sup>9</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/nord-kivu-il-cuore-fragile-della-repubblica-democratica-del-congo-29405>; v. anche <https://www.cespi.it/it/eventi-note/articoli/la-regione-africana-dei-grandi-laghi-quali-opportunita-di-pace-di-sviluppo>

<sup>10</sup> "Siamo ben lontani da un inquadramento del conflitto in atto come guerra etnica. Se è vero che gli attori e le vittime sono congolese, gli interessi in gioco, la geo-politica e la geo-economia vanno molto al di là delle contrapposizioni etniche del Paese. Siamo di fronte ad una guerra contemporanea, frutto della globalizzazione ed è bene rendersi conto che quello che è successo riguarda da vicino il nostro modo di vivere e di consumare": Jean-Léonard Touadi in <https://www.affarinternazionali.it/2021/02/i-conflitti-nella-regione-dei-grandi-laghi-ci-riguardano-da-vicino/>.

<sup>11</sup> Sui conflitti più recenti nel Kivu, v. l'articolo di L. Baroncelli citato su <https://www.cespi.it/it/eventi-note/articoli/la-regione-africana-dei-grandi-laghi-quali-opportunita-di-pace-di-sviluppo>: "Dal 2007 al 2009 un gruppo ribelle costituitosi in movimento denominato Congresso Nazionale per la Difesa del Popolo e guidato dall'ex generale ruandese Laurent Nkunda aveva riportato alcune vittorie militari sulle forze governative, conquistando vaste porzioni di territorio ed arrivando quasi ad impadronirsi di Goma, capoluogo provinciale del Nord Kivu, se non fossero intervenuti i caschi blu della missione di pace delle Nazioni Unite (Monuc). Le pressioni esercitate da Stati Uniti ed altri Paesi sul Presidente ruandese, ritenuto il principale sostenitore di Nkunda, e le successive intese tra RDC e Ruanda per contrastare i ribelli hutu - insediatisi dal 1994 in Sud Kivu e spina nel fianco di Kagame - avevano portato poi all'arresto dell'ex generale e allo scioglimento del suo movimento, mettendo temporaneamente fine alla maggiore minaccia aleggiante sul governo congolese. Poco dopo un altro movimento di matrice ruandese, l'M23 (così chiamato in omaggio al 23 marzo 2008, data delle intese concluse e poi disattese tra governo e ribelli), ha ripreso le ostilità nelle aree orientali fino a quando non è stato raggiunto un altro accordo con il governo, propiziato dalla comunità internazionale, per far cessare le attività militari del movimento e le interferenze negli affari interni della RDC."

<sup>12</sup> v. M. Giro, cit., p. 124 e ss.

esiste una cellula anche nel Congo orientale dove, da qualche mese, si ripetono attacchi e rapine<sup>13</sup>.

La rivista *Internazionale* [riporta](#) una serie di numeri riguardanti gli attacchi dei ribelli: un rapporto di luglio del 2020 di *Human rights watch* stima che dal 2017 all'interno della riserva naturale siano avvenuti 170 rapimenti a scopo di riscatto. Il sito [Kivu security tracker](#) (curato da *Human rights watch* e dal *Congo research group* della New York University), che cerca di mappare gli episodi di violenza e l'attività delle milizie nella zona riporta che **nel 2020 erano presenti in Kivu ben 120 gruppi armati**, coinvolti in scontri per vari motivi tra loro, con le forze armate congolese o con i caschi blu della missione Onu MONUSCO. Gran parte della violenza, spiega il sito, deriva dalla necessità di questi gruppi armati di procurarsi mezzi di sopravvivenza estraendo le risorse e combattendo per il controllo del territorio.

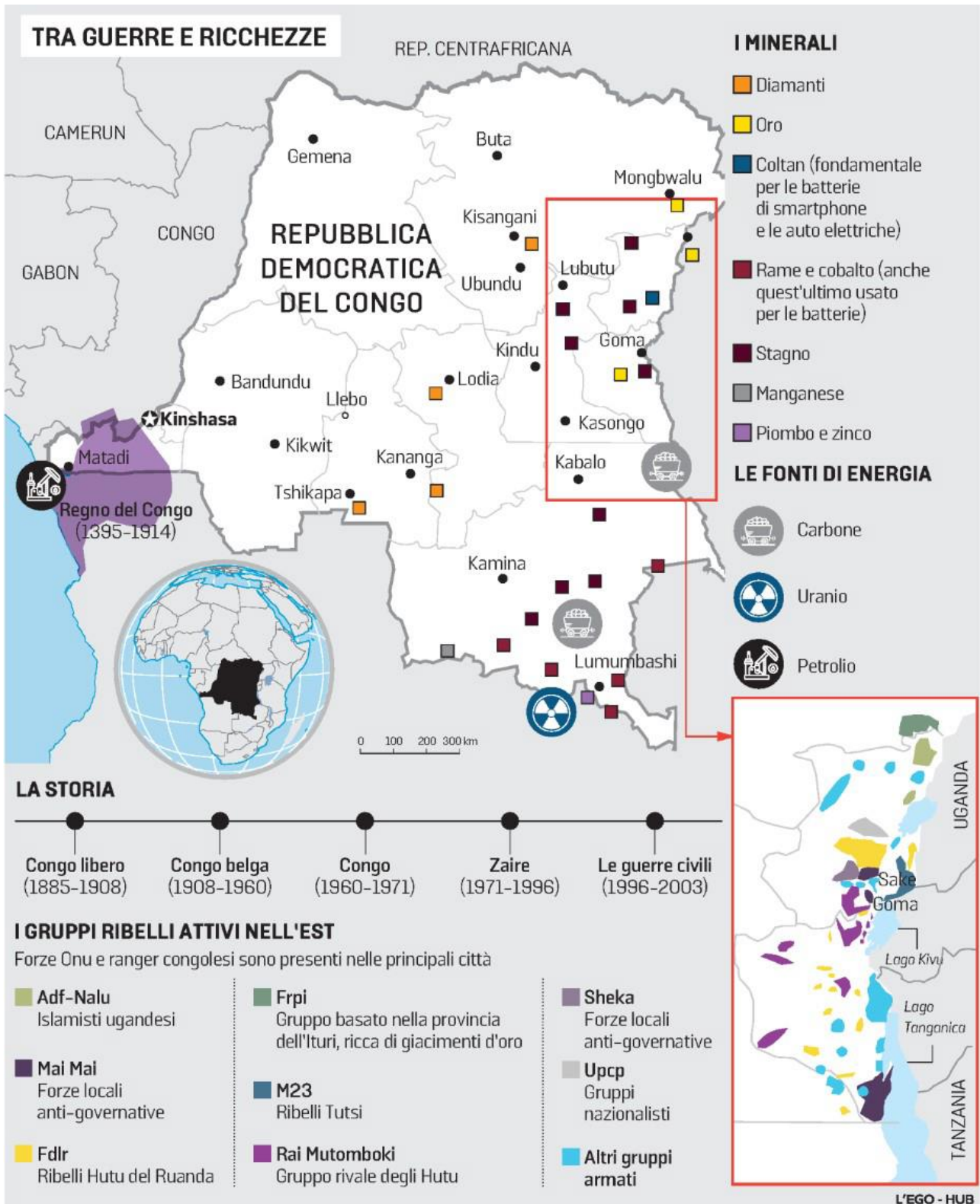
Come sottolinea Mario Giro, esperto di Africa e già viceministro degli affari esteri, "per anni il Congo è stata la palestra di cieche ambizioni e di incredibili razzie" e molti di questi conflitti, tra i quali quelli ancora accesi oggi, sono in realtà delle guerre contro i civili, "una terribile corsa all'accaparramento di terre e risorse, assieme a una **generalizzata violenza diffusa contro gente inerme**"<sup>14</sup>, che ha visto e continua a vedere le donne e le ragazze vittime di stupri utilizzati come strumento di guerra e i bambini inquadrati nelle milizie armate<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> come riportato dai quotidiani [Avvenire](#), [La Stampa](#) e [La Repubblica](#) il 23 febbraio scorso.

<sup>14</sup> v. M. Giro, cit., p. 156.

<sup>15</sup> Ibidem; v. anche <https://www.affarinternazionali.it/2021/02/i-conflitti-nella-regione-dei-grandi-laghi-ci-riguardano-da-vicino/>



Fonte: La Stampa, 23 febbraio 2021

## **- La Missione ONU per la stabilizzazione nella Repubblica Democratica del Congo (MONUSCO)**

Le Nazioni Unite sono presenti nella RDC dal 1999. Oggi è attiva la missione [MONUSCO](#), istituita con la **Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1925(2010) nel luglio del 2010** in sostituzione della [MONUC](#), che era stata a sua volta istituita nel 1999. La missione Onu in Congo è la più grande e costosa missione di pace delle Nazioni Unite al mondo<sup>16</sup>. Dotata di **componenti civili, giudiziarie e di polizia, per la sola componente militare ha una consistenza massima autorizzata di 14.000 unità di personale** tra cui una brigata d'intervento. Nel 2020 il costo complessivo della missione è stato pari a circa 1 miliardo di dollari<sup>17</sup>. Il capo della missione è la Rappresentante Speciale Keita della Guinea, mentre il Force Commander è il generale brasiliano Ferreira Costa Neves. **L'Italia non fa parte di questa missione.** I principali paesi contributori sono: India, Pakistan, Bangladesh, Marocco, Sudafrica, Indonesia, Tanzania, Uruguay, Nepal e Malawi<sup>18</sup>.

La MONUSCO subentrò alla MONUC **nel 2010**. Il mandato della MONUSCO comprendeva sin dall'inizio la protezione dei civili e del personale umanitario e dei difensori dei diritti umani e il sostegno al Governo della RDC per la stabilizzazione e il consolidamento della pace: **la missione si dotava quindi di componenti civili, giudiziarie e di polizia oltre che della componente militare autorizzata fino alla consistenza di 19.815 uomini.** A seguito di una nuova fase di crisi in Nord Kivu (2012) e delle ripercussioni di sicurezza sulla fascia dei [Grandi Laghi](#)<sup>19</sup>, dopo la sottoscrizione da parte di 11 Stati del [Quadro di cooperazione in materia di pace e sicurezza per la RDC e la Regione](#), con la **Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2098(2013)** fu creata, **inizialmente per un anno, una "brigata di intervento" specializzata.**

Già in occasione del rinnovo del mandato di MONUSCO del 2014 si cominciava a profilare la necessità di una *exit strategy* dalla missione, compatibilmente con l'evoluzione della situazione. Nel rinnovo del 2016 la consistenza massima autorizzata di militari veniva ridotta a **16.215 uomini. Nella Risoluzione 2409(2018) il Consiglio di Sicurezza chiedeva al Segretario Generale dell'ONU di elaborare una graduale exit strategy** in collaborazione con RDC, Team delle Nazioni Unite e stakeholders rilevanti, in modo da promuovere la ownership del Paese a cui trasferire gradualmente i compiti, in vista di un ordinato ritiro della MONUSCO. In occasione del rinnovo del **marzo 2019 il mandato fu rinnovato per soli 6 mesi, con le seguenti priorità strategiche: protezione dei civili, stabilizzazione della RDC e sostegno alle riforme della governance e della sicurezza (SSR).**

Il mandato di MONUSCO a dicembre 2020 è stato rinnovato dal Consiglio di sicurezza per un altro anno. La [Risoluzione 2556 \(2020\)](#) **autorizza la presenza di 14.000 unità di personale militari**, 660 tra osservatori militari e funzionari, 1600 unità di polizia. **Oltre a mantenere le richiamate priorità strategiche (protezione dei civili, stabilizzazione della RDC e sostegno alle riforme della governance e della sicurezza),** la Risoluzione prevede un **progressivo ritiro da alcune zone (Kasai e Tanganyika)** nel prossimo biennio, accanto però ad un **graduale consolidamento dell'impronta di MONUSCO nelle 3 province** in cui permangono conflitti attivi (Nord Kivu, Sud Kivu e Ituri) come previsto dalla Joint Strategy.

---

<sup>16</sup> CIA World factbook. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/congo-democratic-republic-of-the/>

<sup>17</sup> Factsheet (agosto 2020) disponibile su <https://peacekeeping.un.org/en/mission/monusco>

<sup>18</sup> *Ibidem.*

<sup>19</sup> Sulla regione v. anche UN [Strategy for Peace Consolidation, Conflict Prevention and Conflict Resolution in the Great Lakes region](#), ottobre 2020;

Secondo alcuni osservatori, la relazione fra MONUSCO e le comunità congolese appare assai problematica<sup>20</sup>: la missione è stata oggetto di contestazioni in quanto accusata di essere distante dalla popolazione locale e scarsamente neutrale, avendo formato e rafforzato l'esercito congolese, da più parti accusato di brutalità<sup>21</sup>; la missione inoltre si sarebbe concentrata solo sull'organizzazione di elezioni viste come "panacea a tutti i mali" in uno stato che rimarrebbe tuttavia autoritario<sup>22</sup>.

### **- PAM/WFP e Cooperazione Italiana allo Sviluppo in RDC**

L'Ambasciatore Attanasio è stato colpito a una ventina di chilometri da Goma nel corso di una missione su invito del World Food Programme delle Nazioni unite (PAM nell'acronimo italiano) per visitare i campi di intervento umanitario, in particolare un programma alimentare per le scuole nel Nord e Sud Kivu.

Il PAM ha sede a Roma. Insieme all'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), il Programma alimentare fa parte del polo romano dell'ONU nel settore agro-alimentare, punto di riferimento globale per lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare e nutrizionale.

Dalla Relazione sull'attuazione della **Cooperazione italiana allo Sviluppo nel 2018**, si ricava che gran parte dell'aiuto umanitario italiano è veicolato sul canale multilaterale, dove **nel 2018 il PAM complessivamente si è collocato al secondo posto in termini di finanziamenti ricevuti, con un importo di 14,9 milioni di euro**, seguito da UNICEF e UNHCR. Sempre in termini di aiuto umanitario la Repubblica Democratica del Congo ha beneficiato della continuità data a progetti in aree dove la Cooperazione italiana è da tempo presente in ragione della natura protratta delle crisi (oltre a Palestina e Afghanistan e alle cosiddette "crisi dimenticate"). Per fronteggiare la crisi emersa a seguito del **nuovo focolaio del virus Ebola del nord Kivu**, sempre nel 2018, la Cooperazione italiana ha deciso di accogliere l'appello umanitario dell'OMS attivando un **contributo complessivo a favore dell'OMS pari a 0,5 milioni di euro** tramite il fondo bilaterale di emergenza. Attivi in RDC sono anche **programmi di sminamento umanitario e centri di riabilitazione** a favore delle

---

<sup>20</sup> V. [https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/12/20/a-l-est-de-la-rdc-la-mission-des-nations-unies-face-a-ses-limites\\_6023651\\_3212.html](https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/12/20/a-l-est-de-la-rdc-la-mission-des-nations-unies-face-a-ses-limites_6023651_3212.html); <https://www.ilpost.it/2019/11/29/grave-situazione-repubblica-democratica-congo/>; <https://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2019/11/29/repubblica-democratica-congo-ebola-ribelli>. Anche il Rapporto 2021 del [Kivu Security Tracker](#) riporta che l'esercito congolese è forse l'attore più importante nel quadro delle violenze, per i suoi abusi, per la complicità con alcuni gruppi armati o semplicemente per la sua inazione e cita il documento 2020 dello UN Joint Human Rights Office: *Human rights violations documented in provinces affected by conflict*. Quello di [ottobre 2020](#) mostra che nelle 3 province Nord Kivu, Sud Kivu e Ituri la quote delle violenze riconducibili ad agenti statali è superiore a quella ascrivibile ai gruppi armati. V. anche: <https://www.ilpost.it/2019/11/29/grave-situazione-repubblica-democratica-congo/>;

<sup>21</sup> Anche il Rapporto 2021 del [Kivu Security Tracker](#) riporta che l'esercito congolese è forse l'attore più importante nel quadro delle violenze, per i suoi abusi, per la complicità con alcuni gruppi armati o semplicemente per la sua inazione e cita il documento 2020 dello UN Joint Human Rights Office: *Human rights violations documented in provinces affected by conflict*. Quello di [ottobre 2020](#) mostra che nelle 3 province Nord Kivu, Sud Kivu e Ituri la quote delle violenze riconducibili ad agenti statali è superiore a quella ascrivibile ai gruppi armati.

<sup>22</sup> V. [https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/12/20/a-l-est-de-la-rdc-la-mission-des-nations-unies-face-a-ses-limites\\_6023651\\_3212.html](https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/12/20/a-l-est-de-la-rdc-la-mission-des-nations-unies-face-a-ses-limites_6023651_3212.html).



vittime di mine e ordigni inesplosi e di persone con disabilità; **programmi di sicurezza alimentare** e di emancipazione sono previsti per **bambini abbandonati**. **Complessivamente nel 2018 la Repubblica Democratica del Congo è stata destinataria di interventi per APS italiano pari a 2,8 milioni di euro.**

Nel Documento triennale di programmazione 2019-2021, la RDC, che non rientra tra le aree prioritarie della Cooperazione italiana, potrà comunque continuare a beneficiare di aiuti umanitari o per priorità tematiche.

*A cura di Angela Mattiello*